

COMACOSE, IL TOUR È GIÀ SOLD-OUT E SI AGGIUNGONO DUE NUOVE DATE A PARIGI E LONDRA

Mazzotta a pagina XIV



Geopolitica Ateneo udinese e Harvard indagano sulla Guerra fredda

A pagina XIV



Il rapporto Negli anni della pandemia l'impennata della mortalità

Nel 2020 quasi duemila morti in più in regione. Stesso trend nel 2021: aumento del 14,6 per cento.

Lanfrut a pagina V

Fusioni: i Comuni contro le città

► L'attacco della montagna: «Con gli sprechi dei grandi centri si finanzino i paesi. Le unioni? Le possono fare in pianura»
► Una farmacista racconta la vita da pendolare verso i monti «Non ho vita privata e ferie, ma non è impossibile lavorare qui»

Lo studio Si risparmia solo se si mettono assieme tre borghi

E se non bastasse nemmeno una fusione tra due comuni? La risposta purtroppo c'è già. I risultati di quegli studi sono andati tutti nella stessa direzione: per generare veramente un risparmio notevole, la fusione tra due soli enti locali potrebbe non bastare.

A pagina II

Continua a far rumore lo studio pubblicato dalla **Fondazione Think Tank Nordest** e riferito alla "sorte" dei piccoli comuni, che per salvarsi - secondo gli studiosi - dovrebbero immediatamente fondersi. E in una dinamica sempre più simile a quella del classico Davide contro Golia, questa volta è la montagna ad alzare la voce. Non contro uno studio o i suoi autori, ma contro la città. «Macché fusioni, è con gli sprechi delle città che si potrebbe pagare la montagna». Firmato Antonio Carrara, sindaco di Erto e Casso. E una farmacista difende il suo lavoro tra i monti a Claut.

Agrusti alle pagine II e III

Primo Piano

Il dibattito sul futuro



(C) Cod Digital e Servizi | 1677050242 | 84.221.94.104 | carta.igazzettino.it

Fusioni, montagna contro la città

► Il partito del "no" e l'urlo che si alza da Erto e Casso «Con gli sprechi dei grandi centri si possono aiutare i paesi»
► L'accusa: «Il presidente di una società partecipata di un capoluogo costa da solo come tutti i nostri Municipi»

IL CASO

Continua a far rumore lo studio pubblicato dalla **Fondazione Think Tank Nordest** e riferito alla "sorte" dei piccoli comuni, che per salvarsi - secondo gli studiosi - dovrebbero immediatamente fondersi. E in una dinamica sempre più simile a quella del classico Davide contro Golia, questa volta è la montagna ad alzare la voce. Non contro uno studio o i suoi autori, ma contro la città. O le città, se si preferisce. E la voce arriva da una terra che quando si esprime non prende prigionieri, dura e schietta com'è. «Macché fusioni, è con gli sprechi delle città che si potrebbe pagare la montagna». Firmato Antonio Carrara, sindaco di Erto e Casso.

I DETTAGLI

A cosa si riferisce il sindaco di Erto e Casso? Gli esempi non mancano, la voglia di elencarli nemmeno. Uno, in particolare, è faticante: «Prendiamo le partecipate - va dritto al punto Antonio Carrara - solo il presidente di una di queste società che funzionano nelle città percepisce una somma pari alla somma di tutte le identità che spettano ai consiglieri comunali dei nostri piccoli comuni di montagna. Pensate ai risparmi che potrebbero maturare riducendo gli sprechi dei grandi centri».

L'arringa però non si ferma all'attacco, ma svela un lato più propositivo che in qualche modo ribalta lo studio stesso redatto dalla **Fondazione Think Tank Nordest**. «La mia non è una provocazione - premette sempre il primo cittadino di Erto e Casso, Antonio Carrara - ma una proposta: perché invece di parlare di fusioni dei comuni di montagna non si uniscono davvero Pordenone e Cordenons?».

Ma il discorso potrebbe valere - ad esempio - anche per Udine e Tavagnacco. «Si ver-

LA PROVOCAZIONE: PERCHÉ NON SI METTONO ASSIEME PORDENONE E CORDENONS? SAREBBE MEGLIO»

rebbero a creare della aree vaste e molto popolose che in quel caso si che genererebbero risparmi importanti. D'altronde - prosegue Carrara - tra Pordenone e Cordenons non c'è assolutamente discontinuità abitativa: non sai dove finisca il primo comune e dove inizia realmente il secondo».

IL PUNTO

«Tre poveri assieme non fanno un ricco». È questa la locuzione usata dal primo cittadino di Erto e Casso per motivare il "no" alle fusioni dei piccoli comuni.

«E sono disposto a scommettere che non accadrà nemmeno tra cento anni. Tutti noi abbiamo una storia da custodire. Alle unioni sono contrario - specifica - semplicemente perché non risolvono davvero i problemi. Probabilmente se si avrebbero meno consiglieri comunali e meno assessori, dal momento che si arriverebbe a un ente unico per un'area prima servita da più Municipi, ma il risparmio a mio parere si fermerebbe lì, non ci sarebbe dell'altro».

Facciamo un ultimo esempio - conclude il sindaco di Erto e Casso - fondiamo i consigli comunali in un unico ente, ma i chilometri della rete stradale non è che diminuiscono. Rimangono comunque sempre gli stessi. Da gestire e da pagare».

Marco Agrusti

Le unioni tra due Comuni rischiano di non bastare Da tre in poi più risparmi

L'ATTACCO

Siamo nella terra di Mauro Corona. In un comune che fu aprioristicamente lo è praticamente già. Erto e Casso, infatti, parlano addirittura due dialetti differenti. Eppure sono insieme. A forza di parlare gli sprechi che ci sono nelle città che si potrebbe dare una mano alla montagna. Non con

L'APPROFONDIMENTO

E se non bastasse nemmeno una fusione tra due comuni a generare risparmi sufficienti a convincere i cittadini ad abbandonare il "campione" per il pragmatismo? La risposta purtroppo c'è già. È maturata quando tra Valvasone, Arzene e San Martino al Tagliamento si stava lavorando in cucina alla fusione tra tre paesi, non solamente tra i due che alla fine ce l'hanno fatta, Erto e Casso. «Ed è con gli sprechi che ci sono nelle città che si potrebbe dare una mano alla montagna. Non con

IL CONTENIMENTO DEI COSTI DIVENTA SIGNIFICATIVO SOLO CON MATRIMONI MULTIPLI

luppano meglio se il soggetto è più grande e "potente".

Perché una fusione a tre soggetti diventa automaticamente molto più conveniente rispetto alla semplice unione amministrativa tra due paesi? È una questione di numeri, di costi, di quelle che vengono definite come economie di scala, che si sviluppano con un territorio più ampio da gestire ma con la stessa macchina amministrativa, allora il vantaggio diventa esponenziale. Una dinamica, questa, che era stata testata e messa nero su bianco quando tra Valvasone, Arzene e San Martino al Tagliamento si ipotizzavano i bilanci

Primo Piano

La farmacista che resiste in quota «Senza sussidi, se sto male chiudo»

► Roberta Chiaradia (Claut): «Dal sistema sanitario mi arrivano poche centinaia di euro. Faccio tutto io»
► Casa a Pordenone, punto vendita tra i monti «Vita privata e ferie ridotte, ma amo la professione»

LA STORIA

L'altra voce della montagna arriva da Claut. Ed è fatta prima di stradoni, poi di tornanti e torrenti. Sì, perché la protagonista per raccontare la storia, ogni giorno da Pordenone sale fino a Claut per lavorare. Sono 53 minuti secondo Google, nella realtà a volte si supera l'ora. Roberta Chiaradia fa la farmacia. Sento, ha una farmacia sua, in montagna, dove dati alla mano quasi nessuno vuole andare a lavorare. «E io, con profitto, lo faccio da vent'anni, senza appoggiarmi a sussidi che sono irrilevanti».

IL RACCONTO

La farmacia è quella che a Claut porta il nome della titolare. Roberta Chiaradia nella sua farmacia di Claut c'è solamente una commessa. «Che svolge la parte amministrativa del lavoro - precisa la farmacista - E se per caso mi ammalio, com'è un successo, devo chiedere la farmacia. Non riusciamo nemmeno a trovare dei liberi professionisti per coprire eventuali buchi che si vengono a creare. Ma non per questo mi sentirei di definirli in difficoltà. Anzi, mando avanti gestendo sapientemente anche il dispensario farmaceutico di Erto e Casso. Senza sussidi».

LE ECONOMIE

Già, il tema dei sussidi. Ci sono farmacie decimate o che stanno chiudendo. «La causa è che a causa di un fatturato basso durante l'anno prendono dal sistema sanitario regionale (attraverso le singole Aziende) dei "bonus" finan-



IL RACCONTO La farmacia di Claut gestita dalla professionista Roberta Chiaradia: serve anche il dispensario di Erto

OGNI GIORNO DUE ORE SULLE STRADE PER RAGGIUNGERE IL BORGO DEL PALAGHIACCIO

lizzati alla permanenza dei punti vendita nei luoghi disagiati. «Ma non è il nostro caso, perché da noi il fatturato è buono e quindi il sussidio che ci arriva è del tutto irrilevante. Qualche centinaio di euro. In un anno, s'intende. Ovviamente un'idea di zero zero sulla scelta di restare o meno aperti in un singolo territorio. «Noi ce lo facciamo senza aiuti, con il bilancio in attivo».

LA SPIEGAZIONE: «QUI DA NOI C'È ANCORA UN RAPPORTO DIRETTO CON I CITTADINI»

La vita

Gran parte del lavoro lo fa la passione per la professione. Perché per il resto è dura. Come detto, Roberta non ha dipendenti. Non riesce a trovarne. E non vive in montagna.

Ha per così dire un "appoggio" a Claut ma risiede a Pordenone. «Quindi la maggior parte delle giornate le passo tra la città e il paese di montagna, in macchina. E gli orari non sono sempre gli stessi, perché le giornate sal quando iniziano ma non quando finiscono».

Non per questo Roberta ha intenzione di mollare. «Io questa vita l'ho scelta, così come la farmacia in montagna - spiega ancora - Il bacino non si limita solamente a Claut, dove c'è la sede, e ad Erto e Casso dove abbiamo in gestione il dispensario farmaceutico. Arriviamo fino a Barcis, perché tanti cittadini tramite il loro medico di medicina generale si affidano a noi». Quindi in quel caso che si fa? Se il cittadino ha la macchina chilometri se si fa: se invece non può, si muove la farmacia. Sì, perché in montagna la consegna di una medicina avviene ancora (anche) a domicilio. «Un mondo totalmente diverso da quello che noi che tanti giovani lo desiderano. Ma lo amo moltissimo la montagna e il mio lavoro a Claut. Certo, è faticoso. Certo, le ferie sono poche e le possibilità di farsi una reale vita privata altrettanto. Ma ce la facciamo». Senza sussidi.

M.A.

IL DIBATTITO

Destino dell'Hotel Margherita, Parco delle Dolomiti friulane, futuro dei piccoli comuni: si anima anche la politica. «La protesta di operatori e residenti in Valcellina non può lasciare indifferenti. Il contestato acquisto dell'Hotel Margherita da parte del Parco delle Dolomiti Friulane, desta non poche perplessità circa la bontà della costosa operazione finanziata dalla Regione con un contributo di 650mila euro».

Dopo le pesanti dichiarazioni del sindaco di Frisanco, che pure ha evidenziato come l'iniziativa rischia di creare problemi alle altre attività del territorio, abbiamo fatto un accesso agli atti per chiedere copia della perizia di stima del valore dell'immobile. In ogni caso, è necessario dare un segnale forte di attenzione ad una realtà che impazzisce il Friuli Venezia Giulia, scrive ad esempio Nicola Conficoni del Pd.

Parco delle Dolomiti e Hotel Margherita divampa la polemica

Lo afferma in questo caso il capogruppo del Movimento cinque stelle in consiglio regionale, Mauro Capozzella.

«Che i Comuni più piccoli siano in difficoltà, d'altro canto, non è una novità - aggiunge sempre il pentastellato Capozzella - E non si tratta soltanto di una questione di costi, ma anche di capacità di intercettare fondi statali ed europei, tra problemi a fare "massa critica" e carenze di personale».

«Criticità che sono note da tempo e che non sono certo nuove. In questi ultimi anni, a conferma del fallimento della riforma Roberti sugli enti locali - conclude il portavoce M5s - Si pensi quindi a processi di aggregazione virtuosi, che guardino davvero agli interessi dei Comuni e al miglioramento dei servizi ai cittadini, invece di sbandierare un ritorno alle Province elettive che rappresenterebbe un doppio passo indietro per il Friuli Venezia Giulia».

«Lo studio della **Fondazione Think Tank Nordest** di Mestre sull'aumento della spesa corrente pro capite nei Comuni più piccoli fa riflettere, soprattutto in una regione come il Friuli Venezia Giulia dove è alta la presenza di municipalità con pochi abitanti».

IL PD CHIEDE UN ACCESSO AGLI ATTI MENTRE I 5 STELLE CRITICANO LA GESTIONE DEI PICCOLI CENTRI

ALLA BASE DELLA POLEMICA LO STUDIO DELLA FONDAZIONE THINK TANK NORDEST

0937a2e6a8a3630601

NATURA L'ingresso del Parco delle Dolomiti friulane

0937a2e6a8a3630601